



“DIDJINOZ 2008 - FESTIVAL DI MUSICA AUSTRALIANA”

Luogo: [Forlimpopoli](#)

Data: [28-29 Novembre 2008](#)

Report a cura di: [Jack Azzarà](#)

Il 28 Novembre 2008 si è tenuta la prima edizione invernale del Didjinoz Festival: seppur in versione light rispetto a quella estiva, ha dimostrato di essere pur sempre una garanzia per la scena italica del Didgeridoo.

Il festival ha avuto luogo nel piccolo e accogliente Teatro Verdi all'interno della Rocca di Forlimpopoli, dove solitamente si svolge il festival d'estate.

Il compito di aprire le danze o meglio, gli occhi al pubblico, è spettato alla fotografa Alice Poli, la quale ha allestito una graziosa e affascinante mostra dal titolo "**BUNGU - danze tradizionali degli Aborigeni del Northern Territory**" con esposte le foto scattate durante il GARMA Festival <http://www.garma.telstra.com> (Gulkula - Arnhem Land, Australia) nell'Agosto del 2008.

Gli scatti ritraevano gli aborigeni impegnati nelle loro danze, nel suonare l'Yidaki, in momenti di svago e di vita quotidiana; una delle foto che maggiormente ha colpito la mia attenzione è stata quella di Djalù Gurruwiwi impegnato in una danza. Alcune delle foto presenti alla mostra possono essere viste al seguente link http://www.photoalice.com/home/index.php?option=com_expose&Itemid=27 → Reportage → Australia

A seguire, una bella e divertente presentazione del nuovo libro "La Baia della Luna" di Fabrizio Perdichizzi, in arte Winki.

Dopo questa singolare introduzione hanno avuto inizio gli spettacoli.

I primi a salire sul palco sono stati i Gondwana Italia, gruppo composto da
Fiorino Fiorini - didgeridoo, arpa vietnamita, loop station
Antonio Coatti - conchiglie, conchiglia midi, trombone, loop station
Christian Ravaglioli - oboe, duduk, sint

Molto difficile dare una definizione alla musica dei Gondwana perché hanno proposto una miscela sonora che spaziava dall'ambient tendenzialmente aritmica ad un ambient carica del giusto groove.

Complessivamente hanno presentato una musica dolce nei suoni, dove però non sono mancati momenti ruvidi e duri, soprattutto durante gli assoli di Didgeridoo, tra cui anche un paio di brani dove Fiorino ha utilizzato tecniche base NEAL.

Il connubio tra i tre musicisti e i loro strumenti è stato sicuramente interessante anche se in qualche pezzo sembrava sfilacciato; in quei momenti se provavo ad ascoltare isolatamente i tre strumenti, le





Jack Azzarà Didgeridoo Player <http://www.jackazzara.eu>

singole esecuzioni erano sicuramente notevoli ma una volta ri-sovrapposte, sembrava non ci fosse tra loro una perfetta fusione, come se qualcosa ogni tanto si inceppasse.

Ripeto questa sensazione è emersa solo in qualche brano del loro repertorio, per il resto l'esibizione dei Gondwana Italia è stata molto fluida e bella.

Dopo i Gondwana è salito sul palco Dubrasko Lapaine aka Dudo, il quale ha senza dubbio eseguito il migliore spettacolo del Didjinoz 2008, e anche uno dei migliori di tutte le edizioni a cui ho assistito.

La sua performance è stata potente, precisa e soprattutto intensa; in rare occasioni ho visto un suonatore fondersi così bene con un didgeridoo, tanto da sembrare lo strumento stesso la continuazione del suonatore.

Sinceramente non so quanto di "marketing" ci possa essere dietro certe scelte (dopo aver conosciuto personalmente Dudo, credo poco o niente) ma già solo la sua presenza, la sua barba e il suo modo di muoversi sul palco e di porsi nel suonare il Didgeridoo lascia senza fiato, e appare come qualcosa di veramente imponente, quasi un oracolo.

Lo spettacolo proposto da Dudo come tipologia era il mio preferito, ovvero "Didgeridoo Solo"; eppure come lo stesso Dudo (e Ondrej Smejkel) affermano un didgeridoo, se suonato in un determinato modo, può diventare un'orchestra.

L'esibizione, durata circa 40 minuti, ha visto il musicista croato proporre duei pezzi presenti nel suo cd "From the depths of the disconscious" e sette brani inediti, i quali saranno pubblicati nel suo prossimo cd.

Prima del festival avevo avuto modo di ascoltare alcune tracce di Dudo da alcune fonti (il suo sito, Yidaki Compilation, MySpace etc.) e sono rimasto oltremodo sorpreso nel constatare come dal vivo la resa dei suoi pezzi, peraltro già notevoli su Internet fosse notevolmente migliore. Parte del motivo potrebbe essere magari la non alta qualità delle tracce a disposizione sul web, ma soprattutto credo che Dudo abbia fatto forti progressi dalla pubblicazione dell'album nel 2007.

Dudo suona strumenti costruiti da lui stesso, i quali come molti già sanno hanno la particolarità di essere lunghi dai 2 ai 10 metri; il didgeridoo più lungo che ha portato in questa edizione era di 5.3 metri; veramente abissale il suono che ne usciva: amplificato in tutto il teatro mi ha trasmesso la medesima sensazione del ruggito del Balrog di Morgoth quando esce allo scoperto nelle profonde miniere di Moria (J.R.R Tolkien "Il Signore Degli Anelli").

Per maggiore informazioni sui suoi deep-instrument potete consultare il seguente link <http://www.lapaine.com/experimentalni-en.php>

In effetti non c'è da meravigliarsi se alla fine del suo spettacolo c'è stata una meritatissima standing ovation di tutto il teatro!





Il festival si è concluso con l'esibizione del consolidato gruppo Triad formato solitamente da Walter Mandelli aka Tanni al didgeridoo, Gennaro Scarpato alla batteria, ed Ezio Salfa al basso; quest'ultimo era assente ed è stato sostituito da Giorgio [...] di cui, mi scuso, ma non sono riuscito a recuperare il cognome.

I Triad hanno suonato i pezzi del loro ultimo disco, album bello nel quale sono stati capaci di trovare un buon compromesso tra ricercatezza e fruibilità da parte di un pubblico anche non specialista, e su cui è facile ballare dall'inizio alla fine (il vero potenziale dei Triad credo si possa notare quando suonano in posti dove il pubblico ha lo spazio per poter ballare).

Infine vorrei esprimere due opinioni strettamente personali (ancor più personali di quanto già non sia una recensione).

La prima riguarda Tanni, il quale è sicuramente un buon suonatore di didgeridoo ed uno dei pionieri in Italia dello strumento (credo lo suoni dai primi anni 90 o forse anche prima); nonostante ciò trovo esageri con barking e urletti vari.

Ognuno ha il proprio stile e io devo ammettere, sia come suonatore che come spettatore, di non essere un grande amante della tecnica del barking, ma se Tanni dovesse limitarla credo gioverebbe molto al suo sound

La seconda riguarda i Triad ma non solo.

Proprio in questa occasione, ho scoperto che i Triad hanno un fans club, una persona al seguito dedicata ad occuparsi della vendita dei cd, gadget, iscrizione al fans club etc.

Sia chiaro, non credo ci sia niente di male a fare quanto scritto sopra, però, sarà che forse sono un romanticone ingenuo, vorrei vedere il mondo del didgeridoo e relativi festival non essere troppo invaso dal merchandising.

Capisco il banchettino dove tenere in vendita i cd, il materiale informativo e dove poter lasciare la propria e-mail di iscrizione alla mailing list, ma tutto il resto (gadgets vari, fans club etc.) se fosse possibile li lascerei fuori dal mondo del Didgeridoo, considerando anche come i Triad abbiano avuto in passato e sicuramente avranno in futuro altri posti ed eventi (Blue Note, Fiera dell'Artigianato etc.) dove poter fare promozione alla loro musica a 360°.

Nella giornata del 29 Novembre si è tenuto all'interno di un Torrione della Rocca il workshop di Dudo, un seminario che, purtroppo, come spesso capita nel mondo del Didgeridoo, avrebbe meritato ben altra odiens.

Dudo ha illustrato la tecnica del "Parallel Playing" e la costruzione di alcuni pattern per Didgeridoo partendo dai ritmi balcanici della sua terra di origine; ma il vero valore aggiunto di questo workshop è stata la parte umana rappresentata da Dudo, il quale ha dimostrato di avere, non solo sul palco, una personalità di grande spessore.





Jack Azzarà Didgeridoo Player <http://www.jackazzara.eu>

Come scritto in apertura, il Didjinoz non delude mai, le oltre 200 persone presenti (nonostante il 28 Novembre abbia nevicato su tutta Italia) credo siano state ampiamente soddisfatte da quanto proposto dall'organizzazione.

Bene, non ci resta che aspettare il 9-10-11-12 Luglio 2009, giorni in cui è prevista la rinascita della versione estiva del Didjinoz con la possibile presenza di Djalù Gurruwiwi.

Un didge-saluto

Jack Azzarà
Jack.azzara@yahoo.it

